

# PIANA DEGLI ALBANESI

## Luca Matranga

Nato nel 1567 e morto nel 1619, fu alunno del Collegio di San Atanasio in Roma e sacerdote di rito greco. Creò in Piana la prima vera e propria scuola. È noto soprattutto per la riduzione in lingua albanese della *Dottrina Cristiana* del gesuita spagnolo P. Ledesma, dedicata all'arcivescovo diocesano di Monreale, mons. Ludovico Torres II, ed edita nel 1592 con i necessari adattamenti alle esigenze del rito locale. Matranga utilizzò per il suo testo la parlata albanese di Piana emendandola, allo scopo di farsi intendere anche dagli albanesi delle altre colonie, di qualche peculiarità fonetica. La *Dottrina Cristiana* (*E mbësuarë e krështerë*), è in assoluto una delle prime espressioni documentate di lingua albanese scritta in tutta la letteratura panalbanese.

## Giacomo Matranga

Notaio in Piana dal 1614 al 1657, fu un illustre e benemerito concittadino che, giunto all'età di 80 anni, dotò il locale ospedale civico di circa la metà dei suoi cospicui beni.

## Lorenzo Petta

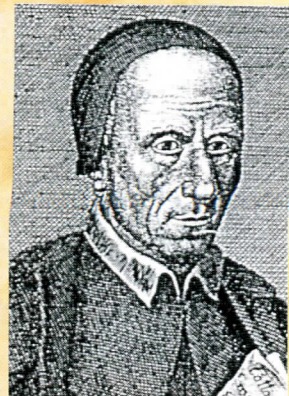
Chierico di rito greco e affittuario di vari feudi, fu uno dei cittadini più ricchi e munifici della Piana del suo tempo. Desiderando essere seppellito nella Cattedrale di San Demetrio ne finanziò, per volontà testamentaria, gli affreschi che da lì a poco tempo (1644) sarebbero stati eseguiti dal noto pittore monrealese Pietro Novelli. Nel testamento erano previste inoltre altre risorse da impiegarsi per la costruzione della nuova Chiesa di S. Maria dell'Odigitria. La vedova Paolina si adoperò e riuscì a dare puntuale esecuzione alle sue volontà. Morì nel 1642.

## Giorgio Guzzetta

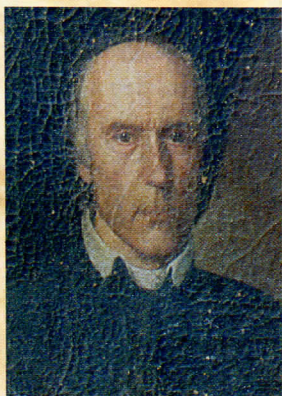
Illustre figura di sacerdote e studioso era nato nel 1682. Si formò presso i Gesuiti di Trapani e, poi, entrò nel Seminario arcivescovile di Monreale. Conseguì il

dottorato in Sacra Teologia, fu assunto come traduttore di greco classico alla Corte del cardinale arcivescovo Francesco Del Giudice, che lo promosse segretario e, in partenza per la Spagna, lo avrebbe voluto con sé. Lasciata la Diocesi di Monreale, decise di entrare nella congregazione dei preti dell'Oratorio di San Filippo Neri in Palermo (1706).

Ordinato sacerdote nel 1707, ebbe sotto la sua guida spirituale principi, vescovi, cavalieri. Nel 1716 fondò in Piana dei Greci la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri per i sacerdoti celibi di rito greco e nel 1734, in Palermo, il Seminario italo-albanese per la gioventù di rito greco delle colonie albanesi di Sicilia. Con il padre Antonio Brancato promosse, inoltre, la fondazione del Collegio di Maria di Piana (1733). Si adoperò per l'istituzione del vescovato greco di Sicilia, che sarebbe stata ordinata dopo la sua morte con Bolla di Pio VI del 6 febbraio 1784 e approvata con regio decreto del 10 gennaio 1785 e, antesignano del Concilio Vaticano II, lavorò per il ritorno dell'oriente cristiano all'unità della Chiesa. Profondo conoscitore della cultura classica, scrisse, fra l'altro, una *Cronica della Macedonia fino ai tempi di Skanderbeg*, *l'Etimologico* e l'ancora inedito *De Albanensibus Italiae rite excolendis, ut siti totique Ecclesiae prosint*, che contiene uno dei primi contributi alla descrizione e allo studio della lingua albanese. Si spense in fama di santità il 21 novembre 1756 nel Convento dei padri carmelitani di Partinico e fu sepolto nella Chiesa di San Ignazio all'Olivella in Palermo. Le spoglie incorrotte di padre Giorgio Guzzetta, del quale è in corso la causa di beatificazione, dal 1954 riposano nella Cattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.



Giorgio Guzzetta



Antonio Brancato

### Antonio Brancato

Sacerdote di rito greco e notevole poeta in lingua albanese nato nel 1688, coadiuvò padre Giorgio Guzzetta nella istituzione dell'Oratorio dei Padri Filippini di Piana (1716). Nel 1733 fondò il Collegio di Maria di Piana per l'educazione della gioventù femminile che,

retto dalle suore collegiane secondo i regolamenti del cardinale Corradini, continua ancora oggi la sua missione. Morì nel 1760.

### Giorgio Stassi

Dopo la fondazione del Seminario italo albanese di Palermo, ad opera del padre Giorgio Guzzetta (1734), le colonie albanesi di Sicilia domandarono al governo un vescovo greco per le sacre ordinazioni, poiché in quel tempo i chierici greci erano costretti con grave loro incomodo e dispendio, a recarsi a Roma o altrove, in cerca di un vescovo che conferisse loro l'ordinazione. Nonostante l'opposizione dei vescovi latini, il pontefice Pio VI, con bolla del sei febbraio 1784, istituì finalmente il vescovato greco di Sicilia e il primo vescovo fu il sacerdote Giorgio Stassi di Piana dei Greci, frate dell'Oratorio di S. Filippo Neri e alunno prediletto del padre Giorgio Guzzetta.

### Carlo Dolce

Carlo Dolce, o come amava chiamarsi Luc Gliqini, contadino, fu un gustoso e ironico poeta popolare che improvvisava componimenti in lingua albanese. Solo successivamente alla sua morte e in maniera parziale gli studiosi sono riusciti a raccogliergli i versi avvalendosi delle testimonianze orali o della tradizione manoscritta. L'opera del Dolce è interessante dal punto di vista letterario e, soprattutto, dal punto di

vista linguistico in quanto documenta la parlata di Piana evidenziando alcune particolarità rilevanti per uno studio diacronico della stessa. Era nato nel 1765 ed è morto nel 1850.

### Gaspere Manzone

Conte, giurista, nato nel 1778 e morto a Palermo l'11 gennaio 1828. Fu apprezzato oltre che come giureconsulto anche come letterato, poeta ed oratore. Sposò la figlia di Tommaso Natale e seguì le idee progressiste del suocero. Fece parte del Parlamento siciliano del 1812. Merita di essere ricordato anche il figlio **Tommaso**, nato a Piana degli Albanesi (allora Piana dei Greci) il 17 marzo 1819 e ivi morto il 9 maggio 1893. Perduto il padre ad appena nove anni, fu educato dalla madre, liberale convinta, maturando idee che lo costrinsero ben presto ad emigrare. Visse a Torino e a Genova e mantenne stretti rapporti con altri patrioti siciliani, anch'essi in esilio, dopo la caduta della rivoluzione siciliana nel 1849. Nel 1860 tornò in Sicilia e, dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, fu nominato senatore del Regno. Si distinse per opere di beneficenza lasciando più di due milioni di lire per la istituzione di asili infantili a Palermo e nella sua città natale.

### Costantino Costantini

Poeta, giurista, nato nel novembre del 1782 e morto di colera a Palermo il 19 luglio 1837. Percorse una brillante carriera nella magistratura, nella quale ricoprì cariche di grande prestigio, tra le quali quella di presidente del tribunale civile di Palermo. La sua produzione poetica e giuridica è condensata nelle seguenti opere: *Il Colombaio*, poema didascalico (Palermo, 1814); *Rime e prose* (Caltanissetta, 1833); *Commentario su decreti, e gli atti ministeriali di ragion civile ad uso del foro con osservazioni* (Palermo, 1830-32, voll. 5); *Il vespro siciliano, tre canti di un poema epico*, pubblicato nei volumi 44, 45 e 49 del «Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia».

## Nicolò Camarda

Sacerdote, glottologo, nato l'11 novembre 1807 e morto il 3 gennaio 1884. Insegnò lingua e letteratura greca nell'università di Palermo e fu assai apprezzato come studioso e come traduttore. Tra le sue opere ricordiamo: *Cenno necrologico di Costantino Maria Costantini* (Palermo, 1838); *Elogio storico del padre Giorgio Guzzetta* (ne «L'Oreteo» di Palermo); *Sulle odi di Sofronio* (Messina, 1846); *Omelie e orazioni di San Giovanni Damasceno* (Messina, 1847); *Biografia di Pietro Matranga della Piana de' Greci, scrittore greco nella Biblioteca vaticana* (Firenze, 1858); *Studio critico sull'epigramma taorminese* (Palermo, tip. Morvillo, 1862); *Lettera ad Amedeo Peyron* (Palermo, Clamis e Roberti, 1862); *Un addio all'epigramma taorminese* (Palermo, Clamis e Roberti, 1863); *Teocrito: idilli ed epigrammi* (Palermo, Nocera e figlio, 1869); *Le Storie di Tucidide* (Prato, 1869-70, voll. 2); *Osservazioni filologiche sopra Tucidide, Senofonte e Pindaro* (Palermo, tip. Benedetto Lima Lao, 1873); *Epigrafi ed opuscoli ellenici inediti* (Palermo, tip. Benedetto Lima Lao, 1873).

## Pietro Matranga

Sacerdote di rito greco, scrittore, paleografo, nato il 18 dicembre 1807 e morto a Roma il 5 ottobre 1855. Studiò nel Seminario italo-albanese di Palermo (che era stato fondato da padre Giorgio Guzzetta), dove ebbe prestigiosi insegnanti come monsignor Giuseppe Crispi per la lingua greca, il canonico G.B.Castiglia per la retorica, il canonico Leone per la dogmatica. Ordinato sacerdote, si recò a Roma, dove fu apprezzato dal cardinale Angelo Mai (lo stesso cui Leopardi dedicò la canzone *Ad Angelo Mai*) che ne riconobbe le qualità di scrittore e traduttore di latino e di greco, lo assunse come segretario personale e lo fece nominare scrittore greco della Biblioteca vaticana. Coadiuvò il Mai, erudito gesuita, in un'intensa attività di ricerca di manoscritti classici, che culminarono nel ritrovamento del

palinsesto del *De re publica* di Cicerone e degli *Inni* del patriarca Sofronio, che per primo pubblicò nel testo e nella traduzione latina. Scrisse odi in perfetta lingua greca e interpretò numerose iscrizioni in lingua greca, di cui diede comunicazione all'Istituto archeologico di Roma.

Tra le altre sue opere, ricordiamo: *Sopra una tegola siracusana inscritta* (in *Annali di corrispondenza archeologica*, 1845); *Di una moneta fusa agrigentina* (pubblicata da Demetrio Diamilla nelle *Memorie numismatiche*, Roma, 1847); per lo stesso Demetrio Diamilla illustrò alcune *Lapidi antiche da lui possedute* (Roma, 1849); *Anecdota graeca e mss. Bibliothecis Vaticana, Angelica, Barberiniana, Vallicelliana, Medicea, Vindoboniana deprompta*, voll. 2 (Romae, typis G.A.Betinelli, 1850); *Discorso sopra due sonetti inediti del Petrarca e di Tommaso Calojra da Messina* (letto nell'Accademia dell'Arcadia).

## Francesco Saluto

Presidente della Corte di Cassazione di Palermo e autore dei *Commenti sul Codice di Procedura Penale* (1872-74) fu fondatore in Palermo del Convitto a lui intitolato e destinato agli studenti di Piana e di S. Cristina Gela. Era nato nel 1809 ed è scomparso nel 1892.

## Vincenzo Schirò

Sacerdote, grecista, nato il 17 dicembre 1820 e morto a Messina il 24 giugno 1875. Studiò nel Seminario italo-albanese di Palermo, fondato da Padre Giorgio Guzzetta nel 1734. Dopo essere stato ordinato sacerdote, fu nominato parroco della Chiesa greca di Messina. Poeta sensibile e raffinato, soprattutto in lingua greca, si distinse anche in apprezzate traduzioni dal latino e dal greco. Tra le sue opere si ricordano: *Versi greci con la versione di Riccardo Mitchell* (Messina, D'Amico, 1868); *Versione dal greco dell'ode prima di san Sofronio sopra l'Annunciazione di Maria* (Messina, 1870).

## Demetrio Camarda

Universalmente riconosciuto come il più importante studioso della lingua albanese dell'Ottocento, era nato nel 1821. Si formò presso il Seminario italo-albanese di Palermo, dove insegnò per qualche anno. Costretto ad abbandonare Piana e la Sicilia a causa dei forti sospetti che la polizia borbonica nutriva sui suoi sentimenti di patriota e di cospiratore, si trasferì a Livorno con l'incarico di amministrare la locale chiesa di rito greco-bizantino.

Camarda collaborò con illustri linguisti come D'Ascoli e Comparetti, e con molti altri studiosi europei. Gli studi toscani portarono alla pubblicazione della monumentale opera dal titolo *Saggio di grammatologia sulla lingua albanese* (1864), nella quale affrontò in modo assolutamente innovativo le questioni più impellenti relative allo studio diacronico dell'albanese, entrando con notevole competenza e mediante lucide analisi nell'intricato campo della linguistica indoeuropea. A distanza di due anni completò la sua imponente fatica scientifica, pubblicando il volume *Appendice al saggio di grammatologia comparata*, nel quale raccolse sempre a fini esclusivamente scientifici cospicuo materiale folklorico e letterario di tutte le aree geografiche albanofone d'Italia, di Grecia e, naturalmente, d'Albania.

Nella *Premessa all'Appendice*, Camarda delineò alcune ipotesi sulla formazione del patrimonio poetico popolare albanese, che rimangono sostanzialmente attuali e valide tanto da riscuotere il consenso degli studiosi contemporanei.

Camarda ebbe rapporti di fraterna amicizia coi principali esponenti del movimento risorgimentale della *Rilindja* albanese, italiani e stranieri, con i quali collaborò attivamente affinché anche la piccola nazione d'oltre Adriatico raggiungesse la sospirata libertà ed indipendenza nazionale. Degni di menzione sono sia il suo saggio *l'Alfabeto generale epirotico* (1869), nel quale lanciava l'idea di un alfabeto comune ai vari scrittori d'Albania, e il volume *A Dora d'Istria. Gli Albanesi*

(1870), una raccolta di poesie di vari autori *arbëreshë* e *shqiptarë* dedicata alla celebre patriota albanese Elena Gjika. Di notevole interesse per lo studio della storia della grammatologia albanese, rimane il manoscritto ancora inedito della *Grammatica della lingua albanese*. Morì nel 1882.



Demetrio Camarda

## Filippo Matranga

Sacerdote di rito greco, traduttore, archeologo, nato il 6 ottobre 1822. Intraprese gli studi presso il collegio greco di S. Atanasio a Roma, accompagnato dal fratello maggiore Pietro. Quando, nel 1814, il collegio venne chiuso, egli proseguì gli studi presso il collegio della *Propaganda Fide*. Ordinato sacerdote nel 1848, tornò in Sicilia, nella sua città natale, ed entrò nell'Oratorio greco di San Filippo Neri. Nel 1854, l'arcivescovo di Palermo Giovan Battista Naselli lo chiamò a Palermo come «maestro di spirito» nel locale Seminario greco. Successivamente venne elevato a parroco nella parrocchiale greca di Messina. Tradusse dal greco in italiano il *Trattato di ortografia greca di Teodoro Garza* (Palermo, Pietro Morvillo, 1862) e *Varie omelie di San Giovanni Crisostomo ed una di San Basilio* (Palermo, 1867 – 1871); il *Peri pneumatōn* (Palermo, Michele Amenta, 1875), silloge delle grammatiche greche di Costantino Lascaris e Teodoro Garza.

Studioso appassionato di archeologia sacra, scrisse, nel 1873, una dotta lettera al professore Francesco Saverio Cavallari, in quel momento direttore delle antichità di Sicilia, su un sarcofago rinvenuto nelle catacombe di Siracusa nel giugno del 1872, che venne letta e apprezzata nella seduta dell'Accademia palermitana nel settembre del 1873.

Tra le numerose pubblicazioni sulle ricerche e i ritrovamenti da lui stesso effettuati, ricordiamo: *Monografia sulla grande iscrizione greca testé scoperta nella chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio detta la Martorana* (Palermo, Tamburello, 1873); *Le pergamene greche più antiche finora conosciute in Sicilia*, monografia pubblicata nel volume 5 degli *Atti dell'Accademia palermitana*.

### Francesco Camarda

Patriota, nato nel 1824 e morto il 4 maggio 1853. Studiò medicina nell'università di Palermo, ma non conseguì la laurea. Vissuto in una famiglia di nobili sentimenti liberali e patriottici, prese parte alle cospirazioni antiborboniche, che sfociarono poi nell'insurrezione del 12 gennaio 1848 e portarono alla costituzione del Governo provvisorio con a capo Ruggero Settimo. Fu inviato con il grado di capitano delle milizie nazionali siciliane a rafforzare le difese di Catania, dove si distinse, il 6 aprile 1849, nell'aspra battaglia di via Etnea, nei pressi del Convento del Carmine, al bivio di Rinazzo. Le soverchianti forze borboniche ebbero la meglio sull'eroico comportamento suo e dei suoi compagni. Si tramanda che quando il suo drappello ebbe esaurite tutte le munizioni, due suoi compagni, Terranova e Sorrentino, spararono l'ultimo colpo di cannone con polvere di fucile e lanciarono contro i soldati una manciata di monete di rame. Dopo la restaurazione borbonica in Sicilia che si concluse con l'entrata a Palermo del generale Carlo Filangeri, principe di Satriano, il 15 maggio 1849, Camarda fu arrestato e condannato al domicilio coatto a Polizzi Generosa e poi a Corleone.

### Montalbano

**Giuseppe**, canonico, nato il 15 dicembre 1824. Montalbano seguì un corso di studi letterari e scientifici nel Seminario arcivescovile di Monreale. Venne poi chiamato da monsignor Proto a dirigere

gli studi nel Seminario arcivescovile di Cefalù, dove rimase due anni, insegnando retorica, letteratura greca, latina e italiana. Nel 1854 fu assunto al canonicato dell'insigne Collegiata di Monreale e successivamente, previo concorso, ottenne la cattedra di Belle lettere nel Seminario arcivescovile di Palermo. Nel 1862 fu invitato dall'università per tenere lezioni di diritto canonico, e l'anno successivo il Governo lo nominò professore di discipline religiose nelle scuole normali maschili. Nel 1867 divenne professore di pedagogia presso l'Istituto femminile, di cui occupò anche la carica di direttore. Fu socio di numerose accademie, tra le quali quella di Scienze Lettere e Arti (nei cui Atti pubblicò varie poesie originali, versioni dal greco e iscrizioni latine), della Società siciliana per la Storia patria e dell'Accademia Zelantea di Acireale. Tra le sue opere ricordiamo: *De indole et variis Europae gentium moribus* (Panormi, typis Amenta, 1868); *Due discorsi letterari e critici, uno sulla versione del poemetto di Catullo, Peleo e Teti fatta dal professore Ugo Antonio Amico, e l'altro sul volume di Poesie varie di Girolamo Ardizzone* (Palermo, Amenta, 1868); *Iscrizioni nei funerali del canonico Maio* (Palermo, Lao, 1873).

**Saverio**, canonico nato il 5 agosto 1830. Come il fratello Giuseppe studiò scienze e lettere nel Seminario arcivescovile di Monreale sino al sacerdozio e, nel 1855, gli successe nel canonicato della Collegiata di Monreale. Anche a lui toccò l'incarico di insegnare lettere nel Seminario arcivescovile di Palermo. Per concorso divenne ufficiale bibliotecario assistente nella Biblioteca nazionale. Anch'egli fu socio dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti, della Società siciliana per la Storia patria e dell'Accademia Zelantea di Acireale. Tra le sue opere ricordiamo: *Cantica ed iscrizioni italiane e latine a mons. arcivescovo Benedetto D'Acquisto per la solenne inaugurazione alla sede metropolitana di Monreale sua patria* (Palermo, Russitano, 1859); *Saggio di versioni dall'italiano in latino o traduzione in*

versi latini di tutti i 153 epigrammi toscani di Luigi Alemanni (Palermo, Russitano, 1860); *Saggio di versioni letterali dal greco in latino ed italiano, in prosa e in poesia di alcuni idilli di Teocrito* (Palermo, Russitano, 1863); *Discorso sull'indole della letteratura romana e sue relazioni colla greca* (Palermo, Russitano, 1863); *Discorso intorno alla bibliografia* (Palermo, Russitano, 1863); *Poesie latine e italiane in morte del fratello avv. Vito Montalbano* (Palermo, A. Natale, 1873); *Sullo studio delle lingue dotte antiche e moderne; cenno didattico* (Palermo, Virzi, 1875).

**Vito**, avvocato, nato il 22 settembre 1834 e morto il 26 gennaio 1873. Compì il corso degli studi nell'università di Palermo, raggiungendo la laurea in Legge nel 1859. Fu giudice di mandamento dal 1862 fino alla morte, che lo colse prematuramente. La brevità della sua vita non gli consentì di lasciare un'ampia produzione letteraria. Ricordiamo, comunque: *Sulla necessità di un ospizio di invalidi in Sicilia. Memoria al Parlamento nazionale in Torino* (Palermo, Lo Bianco, 1861); *Sulla concordia e sull'attività dei municipi in rapporto all'unità nazionale* (Palermo, Barcellona, 1864).

**Giorgio**, giureconsulto, nato il 9 gennaio 1839. Studiò lettere e scienze a Napoli e completò i suoi studi nell'università palermitana, dove conseguì nel 1863 la laurea in Scienze giuridiche e amministrative. Nel 1866 sostenne a Pavia il concorso a cattedra per il diritto penale, nel 1872 a Genova per quella di economia politica e nel 1873 a Roma per la cattedra di diritto costituzionale. Insegnò diritto, economia politica e statistica prima nell'Istituto professionale di Modica e poi in quello di Agrigento. Nel 1877 ottenne la cattedra di diritto nell'università di Siena, dove poté insegnare un solo anno, per la prematura morte che lo colse il 25 gennaio 1878, mentre si trovava occasionalmente a Viterbo. Lasciò le seguenti opere: *L'autorità e la libertà, considerazioni giuridico - economiche* (Palermo, Amenta, 1865); *Del reato e delle sue diverse attuazioni progressive in rap-*

*porto alla penalità* (Palermo, Amenta, 1866); *Prose e poesie su tema di razionalismo popolare* (Palermo, Mirto, 1869); *Scritti vari di scienze giuridiche e di economia politica* (Palermo, A. Natale, 1875); *Sulla produzione della ricchezza, e sui fattori che vi concorrono; saggio di economia politica* (Roma, Polizzi, 1872); *Della libertà individuale nei suoi rapporti colla legislazione vigente* (Roma, Polizzi, 1874); *Corso elementare di economia politica generale e applicata* (Roma, 1878); *Del reggimento rappresentativo e del potere elettorale politico. Trattato di diritto costituzionale* (Roma, 1878).

### Pietro Piediscalzi

Patriota, nato nel 1825. Dopo la fallita rivolta della Gancia del 4 aprile 1860, si rifugiò nelle campagne circostanti Palermo, tenendo sempre viva tra le popolazioni la speranza di una nuova sollevazione. Si unì a Rosolino Pilo e a Giovanni Corrao, precursori dei Mille, e con essi si adoperò a facilitare l'avanzata di Garibaldi. Cadde combattendo contro i Borbone, in contrada Lenzitti, presso Monreale, il 21 maggio 1860, senza aver potuto vedere l'ingresso di Garibaldi a Palermo.

### Giorgio Masi

Giurista, nato l'8 novembre 1836 e morto il 30 maggio 1905. Percorse una brillante carriera di magistrato giungendo al grado di presidente della Cassazione di Napoli e di primo presidente della Cassazione di Roma. Lasciò numerose opere di contenuto giuridico, tra le quali ricordiamo la più importante: *Sulla pena di morte* (Agrigento, 1877).

### Giuseppe Musacchia

Beneficiale della SS. Annunziata, nato nel 1837 e morto nel 1910, pubblicò versi in greco, traduzioni di libri liturgici greci. Rivendicò alla Matrice il collegio dei parroci, e scrisse fra l'altro una *Monografia* di Piana in lingua albanese pubblicata nelle colonne del «Fiamuri Arbërit», la celebre rivista fondata e diretta

da Girolamo De Rada. A parte i pochi errori di valutazione che si riscontrano (tale è il caso della presunta origine scutarina dei fondatori di Piana), si tratta di una testimonianza che contiene utili informazioni storiografiche, specie in quella parte in cui vengono descritte la società e l'economia pianote.

### Giorgio Costantini

Insegnante e storico nato nel 1838 e scomparso nel 1916. Si formò nel Seminario italo-albanese di Palermo e nel 1905 pubblicò a Palermo i *Sessanta giorni di storia dalla venuta di Rosolino Pilo in Sicilia alla presa di Palermo* sulla partecipazione di Piana alla rivoluzione del 1860.

Autore anche di componimenti poetici in albanese, scrisse inoltre: *Discorso inaugurale intorno al monumento innalzato a Giuseppe Garibaldi*; *Cenni storici. Origine degli Albanesi*; *Monografia di Piana dei Greci*; *Cenni della vita e delle opere di Padre Giorgio Guzzetta*. Questi scritti raccolti in un volume sono stati pubblicati nel 2000 nelle collane di «Biblos», la rivista della Biblioteca comunale G. Schirò. Rimangono ancora inediti: *Duecento anni di storia sicula (1300- 1500)*; *Zibaldone di notizie varie*.

### Giuseppe Bennici

Patriota, nato il 17 novembre 1841 e morto il 15 luglio 1911. Fece parte della squadra dei picciotti di Piana dei Greci, comandata dal patriota Pietro Piediscalzi, che, nel maggio 1860, raggiunse i Mille presso il passo di Renda, sopra Pioppo. Inviato da Garibaldi incontro a Rosolino Pilo e Giovanni Corrao per organizzare la discesa su Palermo, il 21 maggio restò coinvolto in uno scontro con i borbonici del colonnello Buonopane nei pressi di Monreale. Venne fatto prigioniero insieme all'amico Sulli, mentre lo stesso Piediscalzi rimaneva ucciso. Dopo la conquista di Palermo (27 maggio 1860), ottenne la libertà e si unì ai Mille, insieme ai quali giunse fino a Napoli. Rimase sempre vicino a

Garibaldi e si distinse nella sfortunata battaglia di Mentana del 3 novembre 1867, in cui i garibaldini vennero sconfitti dalle truppe pontificie e dai francesi. Scrisse il poemetto intitolato: *L'ultimo dei trovatori arabi in Sicilia* (Palermo 1875), una *Memoria documentata sul territorio di Piana* (Palermo 1874).

### Cristina Gentile

Educata nel Collegio di Maria di Piana, era nata nel 1856. Fu cultrice dell'arte del ricamo e della lingua albanese. Dalla bocca del popolo raccolse varie novelle popolari tradotte in italiano e pubblicate nei *Canti Tradizionali* di Giuseppe Schirò Senior. Morì nel 1919.

### Nicola Barbato

Alunno del Seminario italo-albanese, era nato nel 1856. Si formò successivamente nei circoli culturali e politici, radicali e socialisti, della Palermo del tempo e fu uno dei massimi dirigenti del movimento politico-sindacale dei Fasci dei lavoratori (1892-94). Laureatosi in Medicina presso l'università di Palermo, si dedicò, nel clima positivisticò allora imperante, allo studio della psichiatria. I suoi *Appunti sulla Psicologia delle paranoie*, pubblicati sulla rivista del manicomio palermitano nel 1890, furono giudicati positivamente da Cesare Lombroso e da Enrico Morselli. Presto si avvicinò alla politica, collaborando col quotidiano di avanguardia «L'isola», diretto da Napoleone Colajanni. Tornato a Piana, come medico condotto, assieme alla matrice scienziata e positivista, maturò, nel quotidiano contatto con la miseria, una spiccata componente apostolica che rimase sempre viva e operante lungo tutta la sua vita. Arrestato insieme con gli altri dirigenti dei Fasci, fu processato dal Tribunale militare di Palermo e condannato a dodici anni di reclusione e a due anni di sorveglianza speciale. La sua celebre *Autodifesa* dinanzi ai giudici è ormai entrata nella agiografia socialista. Nelle successive elezioni del maggio 1895, mentre era ancora detenuto, fu candidato di protesta del par-

tito socialista in numerosissimi collegi nazionali. La sua elezione nel V collegio di Milano ed in quello di Cesena fu, però, annullata dalla Giunta della Camera. Amnistiato nel 1896, tornò a dedicarsi con impegno alla riorganizzazione del partito in Sicilia, che nel 1897 abbandonava temporaneamente per recarsi volontario a Candia durante la guerra greco-turca. Rientrato in patria nel 1898, fu condannato ancora una volta per attività sovversiva.

Nel settembre del 1900 fu eletto dal congresso di Roma membro della direzione nazionale del partito socialista. Per contrasti politici e per difficoltà nella professione, nel 1904 emigrò negli Stati Uniti, stabilendosi prima a New York e poi a Philadelphia.

Rimase coerente alle sue convinzioni: prese contatto con gli emigrati italiani anarchici e socialisti e divenne uno degli esponenti del movimento antireligioso che gli aderenti ai partiti operai, secondo i metodi di quel tempo, sostenevano negli Stati Uniti, in funzione classista e rivoluzionaria. Nell'ottobre 1907 pubblicò in America il saggio *Scienza e Fede*. Rientrato in patria, Barbato s'inserì di nuovo nella lotta politica in occasione del congresso di Reggio Emilia del luglio 1912, che sancì l'espulsione dei riformisti guidati da Bissolati e da Bonomi. Nel 1913 il partito socialista italiano, per marcare il distacco di De Felice Giuffrida dal socialismo rivoluzionario, portò il Barbato come proprio candidato nel collegio di Catania dove fu battuto, ma gli elettori condannarono l'atteggiamento politico di De Felice Giuffrida con l'astensione in massa. Gli ultimi anni della vita di Barbato non offrono avvenimenti di rilievo, ad eccezione del suo ultimo rientro alla Camera, nelle elezioni del 1919, quale deputato del collegio di Bari. In occasione del Congresso di Livorno, del gennaio 1921, al quale non partecipò personalmente, appoggiò la linea del vecchio Costantino Lazzari, cui indirizzò una lettera per criticare la frazione scissionista. Morì a Milano il 23 maggio 1923. Ha lasciato numerosi scritti di caratte-

re politico e un cospicuo numero di articoli pubblicati prevalentemente nella stampa socialista dell'epoca e ora raccolti nei volumi *Nicola Barbato, Scritti*, Comune di Piana degli Albanesi, Sciascia editore, Roma-Caltanissetta, 1996 e *Nicola Barbato, Il socialismo possibile*, ed. La Zisa, Palermo, 2000.



Nicola Barbato

### Giuseppe Schirò

Nato nel 1865, è stato tra i più importanti rappresentanti della letteratura panalbanese del XIX secolo ed autore di numerose opere che hanno riscosso notevoli consensi di critica e di pubblico: *Rapsodie Albanesi* (1887), *Milo e Haidhe* (1889 - 1900 - 1907), *Te Dheu i Huaj* (1900 - 1940), *Këthimi* (1965). Non meno significative furono le indagini condotte nel campo delle tradizioni letterarie popolari: *Canti sacri delle colonie albanesi di Sicilia* (1907) e della monumentale opera dal titolo *Canti tradizionale ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, pubblicata nel 1927, anno della morte. Di particolare importanza, infine, sono gli studi nel campo della filologia letteraria e della dialettologia e del tutto eccezionali rimangono gli anni trascorsi a Napoli, dove incaricato quale primo docente di Lingua e letteratura albanese presso l'allora prestigioso Istituto regio orientale, insegnò dal 1900 sino alla morte. In questa veste rilanciò presso gli



Giuseppe Schirò



ambienti culturali e politici italiani l'idea nazionale albanese e si fece promotore di iniziative editorial-pubblicistiche (*Arbri i rii e Flamuri i Shqipërisë*). Grazie ai suoi buoni uffici, Ismail Qemal Vlora, l'artefice dell'indipendenza albanese, raggiunse in visita ufficiale le comunità albanesi d'Italia, prima fra tutte Piana degli Albanesi.

### Paolo Schirò

Studiò nel Seminario italo-albanese di Palermo. Nato nel 1866, fu consacrato sacerdote nella Cattedrale di San Demetrio l'8 maggio 1892. L'11 febbraio 1904 ricevette dalla Santa Sede la nomina a vescovo degli Albanesi di Sicilia, e il 20 marzo dello stesso anno fu consacrato a Bitonto alla presenza di una numerosa rappresentanza di italo-albanesi e di albanesi d'Albania. Pubblicò dal 1912 al 1915 «Fiala e t'In Zoti» (La Parola del Signore), giornale religioso domenicale che i più grandi albanologi del tempo come Norbert Jokl, Geitle, Guys, Holger Pedersen accolsero con grande interesse scientifico. È noto soprattutto per aver scoperto fra i libri sconosciuti della Biblioteca Vaticana (dietro la lieve traccia della comunicazione del monsignor Casasi a padre Giorgio Guzzetta risalente al 1740) e studiato il più antico libro stampato in albanese, il *Messale* di Don Gjon Buzuku del 1555. Di questo importantissimo documento linguistico lasciò uno studio inedito intitolato



Paolo Schirò

*I testi biblici in lingua albanese di dom Gjon Buzuku, messi in ordine, con traduzione letterale italiana e note.* Di monsignor Schirò rimane una grammatica incompleta e la traduzione della *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* (Palermo 1964). Morì nel 1941.

### Nilo Borgia

Sacerdote di rito greco, bibliofilo, nato il 1° marzo 1870 e morto a Grottaferrata (Roma) il 3 marzo 1942. Appena tredicenne entrò nell'Abbazia greca di Grottaferrata (fondata da San Nilo nel 1004, sulle pendici nord-occidentali dei colli Albani), dove fu ordinato sacerdote nel 1894. Si dedicò con passione agli studi letterari ed ecclesiastici e, nel 1909, fu nominato bibliotecario dell'abbazia. Ricoprì anche l'incarico di ispettore bibliografico per i comuni di Marino, Rocca di Papa e di Grottaferrata. Nel 1921 fondò l'istituto religioso delle Figlie di Santa Macrina, con lo scopo di istruire ed educare le giovinette delle colonie italo-albanesi. Nel 1930 riuscì a fondare nella stessa abbazia il primo laboratorio di restauro del libro in Italia e pose le basi della creazione dell'Istituto di patologia del libro, che sorse qualche anno dopo e che trovò in Alfonso Gallo l'organizzatore e il primo direttore. Lasciò molti scritti, prevalentemente a carattere storico, teologico, letterario, e relativi alla liturgia della Chiesa greca. Ricordiamo le sue opere principali: *Il Commentario liturgico di San Germano ... e la versione latina di Anastasio Bibliotecario* (Grottaferrata, 1912); *Se allo Spirito Santo convenga il nome «eikòn»* (imago); (Grottaferrata, 1915); *Gesù nella vita eucaristica* (Grottaferrata, 1917); «*Orologhion*»: *Diurno delle chiese di rito bizantino* (Roma, 1929); *Pericope evangelica in lingua albanese del secolo XIV* (Grottaferrata, 1930); *Frammenti eucaristici antichissimi. Saggio di poesia sacra popolare bizantina* (Grottaferrata, 1932); *I monaci basiliani d'Italia in Albania* (Roma, 1935-42).

### Giorgio La Piana

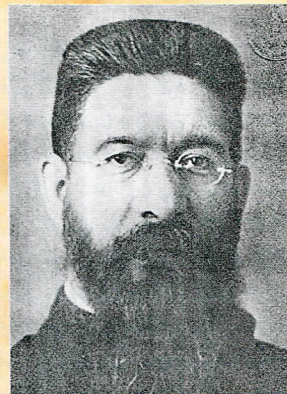
Teologo, nato il 28 febbraio 1878 e morto negli Usa il 28 febbraio 1971. Studiò nel Seminario di Monreale, conseguendo il diploma in Teologia nel 1900. Nello stesso anno iniziò la carriera sacerdotale. Nel 1904 insegnò al Collegio San Rocco di Palermo, divenendone rettore negli anni 1909-13. Nel 1908 apparve a Roma il saggio *Chiesa e Stato in*

Francia. Nel 1912 conseguì la laurea nell'università di Palermo, discutendo la tesi *Le rappresentazioni sacre nella letteratura bizantina*, poi pubblicata a Grottaferrata. Esponente del modernismo cattolico, nonostante la condanna del movimento enunciata da Pio X, nel 1907 con l'Enciclica *Pascendi*, nel 1913 si recò negli Stati Uniti invitato dall'editore Ropes per collaborare alle riviste «Harvard Theological Review e Review of Catholic Modernism». Nel 1922 tradusse in italiano la principale opera dello scrittore americano George F. Moore, *Storia delle religioni*, pubblicata a Bari nel 1924, in due volumi. Dal 1926 al 1947 insegnò storia della Chiesa nella Harvard University di Cambridge, in Massachusetts. Si occupò di studi religiosi, storici e critici. Tra le sue opere, ricordiamo: *Il problema della Chiesa latina in Roma* (Roma, 1922), *The Church of Rome at the End of the Second Century* (Massachusetts, USA, 1925) e due articoli: *La crisi del protestantesimo americano*, pubblicato in lingua italiana, e *I recenti orientamenti del Modernismo cattolico contemporaneo*, in lingua inglese.

## Gaetano Petrotta

Formatosi presso il Seminario italo-albanese di Palermo, dove compì i suoi primi passi nel campo dell'albanologia, papas Gaetano Petrotta (1882-1952) si conquistò giovanissimo la fama di esperto conoscitore della lingua e della cultura albanesi, rivelando una particolare propensione verso gli studi storici della letteratura panalbanese e verso le connesse discipline filologiche. Tra i più convinti e tenaci sostenitori dell'albanesità in Sicilia, svolse un importante ruolo di animatore e di organizzatore delle attività culturali in seno alla costituenda Eparchia di Piana degli Albanesi, eletta con decreto pontificio nel 1937, prima coadiuvando, come redattore, la rivista domenicale «Fjala e t'Inzoti» fondata da monsignor Paolo Schirò e poi fondando la «Rivista italo-albanese», che diresse insieme al fra-

tello Rosolino, riscuotendo un plauso di approvazione da tutti i circoli culturali *arbëreshë*. A papas Gaetano Petrotta (noto alla popolazione pianota con il più familiare nome di Papa Tani), si deve l'avvio di una serrata analisi filologica dei più antichi monumenti della lingua albanese, interve-



Papas Gaetano Petrotta

nendo con acuto e polemico atteggiamento critico sul dibattito allora in corso. Celebri rimangono il suo studio, *A proposito di un catechismo albanese curato dal prof. Marchianò*, nel quale delineava criteri filologici importanti che ancora oggi costituiscono la parte più consistente di questa disciplina applicata all'albanologia, e le sue approfondite analisi condotte sul celebre *Messale* di Gjon Buzuku (1555). Tra gli anni 1933 e 1934, papas Tani ricevette l'incarico di tenere corsi di Lingua e letteratura albanese presso la facoltà di Lettere dell'università di Palermo, incarico che egli mantenne sino alla morte. Le sue più importanti opere scientifiche vanno dall'insostituibile *Popolo, lingua e letteratura albanese allo Svolgimento storico della letteratura albanese*, dalla lunga teoria di contributi critici sparsi in numerosi e rinomati giornali specializzati dell'epoca alle decisive sintesi critico-biografiche dei più importanti letterati albanesi apparse nel contesto dell'imponente antologia letteraria pubblicata in Albania col titolo di *Shkrimtarët Shqiptarë*. Proprio all'Albania, inserendosi nel prestigioso solco dei rapporti italo-albanesi, papas Tani dedicò un parte cospicua della sua attività pastorale ed ecumenica, nonché scientifica e culturale. Grazie al suo impegno fu realizzata la lunga e prestigiosa serie di incontri ecumenici noti col nome di *Settimane Orientali*.

## Giuseppe (Sepa) Petta

Alunno del Seminario italo-albanese di Palermo, era nato nel 1882. Nel 1907 ricevette il presbiterato da monsignor Paolo Schirò. Il sacerdote è ricordato per la sua dolcissima voce (non a caso dal 1943 era *protosàltis*, cioè capocoro della Cattedrale) e soprattutto per essersi preso cura non solo della salute spirituale della sua gente, ma anche di quella materiale con la fitoterapia. Dal 1916 al 1918 sotto le armi era addetto alla sanità nell'ospedale militare di Messina e qui conobbe il dottore Nicola Pende, dirigente dell'ospedale. Quest'ultimo quando si affermò scienziato di fama mondiale, invitò il Petta a raggiungerlo a Roma dove l'avrebbe aiutato a prendere la libera docenza in medicina e dove lo voleva come aiuto della clinica per malattie tropicali. Ma il papas Sepa rifiutò l'invito per restare a Piana e insegnare con amore e competenza la fede, le tradizioni e la lingua degli avi. Morì nel 1959.

## Rosolino Petrotta

Nato nel 1894 e morto nel 1969, studiò presso il Seminario italo-albanese di Palermo, sotto la prestigiosa guida di Giuseppe Schirò e del vescovo monsignor Paolo Schirò, che lo avviarono a dedicarsi alla conservazione del patrimonio culturale degli Albanesi di Sicilia (*Arbëreshë*). Pioniere e sostenitore dell'ecumenismo nonché dell'istituzione dell'*Eparchia sui iuris*, assieme al fratello papas Gaetano, collaborò con diversi articoli al settimanale «*Fjala e t'In Zoti*» (1912-1915) e successivamente (1919) fondò «*La Rivista italo-albanese*», che, se pur ebbe vita breve, s'impegnò a fondo nella difesa dei diritti e degli interessi della nazione albanese. Nel 1920 si laureò in Medicina e, nel 1922, pubblicò la *Guida illustrata di Piana dei Greci* nell'ambito di una collana che raccoglieva le guide di tutte le comunità siculo-albanesi. Segretario permanente (1929) dell'Associazione cattolica italiana per l'oriente cristiano (Acioc) diede



Piana degli Albanesi, Piazza Vittorio Emanuele agli inizi del sec. XX

vita alle *Settimane Orientali* (1930-1938), che furono un vero e proprio ponte tra l'occidente e l'oriente cristiano. Nella plurisecolare vertenza fra rito greco e rito latino nelle comunità albanesi di Sicilia fu, fra i laici del suo tempo, la personalità che maggiormente si adoperò per la causa della conservazione dei riti orientali. Si recò in Albania, durante l'occupazione militare italiana (1939-1945), dove si conquistò la fiducia di larga parte delle popolazioni locali svolgendo anche il compito di direttore dell'Istituto nazionale di assistenza degli italiani (Inai). Difese strenuamente, prima e durante il conflitto mondiale, la causa dell'indipendenza e della libertà dell'Albania. Su invito, di Ernest Koliqi, ministro della Pubblica istruzione dell'epoca, collaborò, nella qualità di esperto, all'antologia letteraria in due volumi pubblicata nel 1941 col titolo *Shkrimtarët Shqiptarë* (Scrittori Albanesi). Alla stessa epoca risale la preparazione di un'altra preziosissima pubblicazione *Albanesi di Sicilia*. Quando l'Albania passò sotto il regime di Enver Hoxha, nel 1945, fu costretto a tornare in Italia. Nella fase di trapasso dei poteri diede testimonianza di grande coraggio e generosità salvando numerosi militari e famiglie italiane dalla deportazione, dalla prigionia e dall'esilio. Nel 1947, inoltre, fu il fondatore del Centro internazionale di studi di Palermo, la cui attività culturale e organizzativa si distinse per la promozione e lo svolgimento di importanti convegni internazionali di cui furono regolarmente pubblicati gli atti. Eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana, fu assessore alla Sanità per due legislature (1949-1959).

### Giacomo Schirò

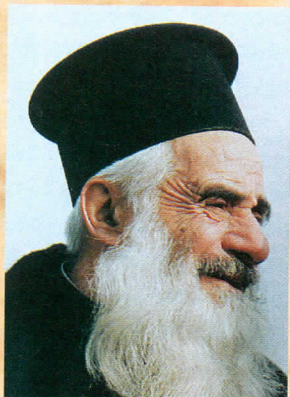
Caporale dei bersaglieri del 12° battaglione premilitare Napoli, nato il 23 novembre 1901 e morto il 23 luglio 1920. Cadde durante una manifestazione avvenuta nella sua città e degenerata in disordini. Dopo aver strappato dalle mani di un gruppo di attivisti comunisti la bandiera tricolore che egli ritenne stes-

sero offendendo, venne ucciso con 53 colpi di baionetta. Il re, *motu proprio*, gli assegnò la medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Il 28 ottobre 1938, nel corso delle celebrazioni del 16° anniversario della marcia su Roma, la sua salma fu trasportata nel Pantheon di San Domenico, a Palermo, e deposta in un'urna in pietra calcarea accanto al pilastro della crociera. Sopra l'urna c'è una corona di bronzo ed ai lati due stemmi in bronzo (fascio con fiaccola) con il motto: *Dolorando ardo*. È riportata anche la motivazione della medaglia d'oro: «Inspirato ad alti sentimenti di patriottismo e di civismo, tenne testa risolutamente ad una turba di sovversivi che vilmente lo avevano aggredito, profferendo parole di vilipendio al re e alla patria. Dopo essersi difeso accanitamente con la baionetta, colpendo anche uno degli avversari, sopraffatto dal numero e respinto dentro la sala di un circolo, cadde crivellato da ben cinquantatré ferite. Abbandonato a terra morente, ebbe la forza suprema di trascinarsi per la sala, di raccogliere una bandiera nazionale, strappata buttata a terra da quei forsennati e di avvolgersi ad essa. Fulgido esempio del più puro eroismo, emise l'ultimo respiro stretto ancora tra le pieghe del glorioso simbolo, riconsacrato dal suo sangue generoso».

### Giorgio Schirò

I momenti importanti della sua formazione corrispondono con i periodi trascorsi nel Seminario italo-albanese di Palermo, dove intraprese gli studi ginnasiali, e nel pontificio Collegio greco, dove compì gli studi filosofici e teologici, laureandosi in Sacra Teologia. Nato nel 1907, fu ordinato papas nel 1929. Fino al 1932 studiò all'Apollinare a Roma conseguendo il titolo di dottore in *utroque jure* (diritto canonico ed ecclesiastico). Nel 1933 fu nominato parroco a Malta, dove rimase per più di venti anni prodigandosi nell'opera di ricostruzione della chiesa bizantina di La Valletta, distrutta dai bombardamenti durante il secondo con-



Giorgio Schirò

flitto mondiale. Dal 1958, ritornato a Piana, ricoprì la carica di arciprete della Cattedrale San Demetrio fino al 1980. Da questa data in poi si ritirò per dedicarsi ai suoi studi prediletti. Papas Gjergji occupa un ruolo centrale nella storia della cultura *arbëreshe*. Sono opera sua le traduzioni in *arbëresh* delle edizioni inte-

grali dei libri liturgici bizantini: *Orologhion*, *Psaltirion*, *Triodhion*, *Pentikostarion*, *Oktoihos*, *Eortologhion*, *Minea*, del Nuovo Testamento, di parti del Vecchio Testamento previste nelle celebrazioni vespertine della grandi feste; di parti proprie della *Liturgia di San Basilio* e, dall'*Euchologion*, i sacramenti del Battesimo, del Matrimonio e dell'Olio Santo secondo la prassi locale e preghiere di benedizione e di liberazione. Morì nel 1992.

### Tommaso Di Salvo

Nato nel 1914, studiò al Seminario italo-albanese e si laureò in Lettere presso l'università di Palermo con una tesi sull'opera linguistica di Demetrio Camarda. Allontanatosi dal paese natio e già di ruolo nei licei a 25 anni, dal 1939 al 1943 insegnò nel liceo classico di Adria. Per le idee antifasciste fu trasferito e posto sotto sorveglianza a Reggio Calabria poco prima del crollo del regime. Dalla fine della guerra fino agli inizi degli anni sessanta insegnò italiano e latino a Ravenna. Trasferitosi a Firenze, fu prima insegnante in due licei e poi preside. Durante gli oltre trent'anni di vita fiorentina mise a frutto il suo talento didattico e le sterminate letture curando da prima alcune antologie di letteratura italiana e latina e pubblicando una monumentale *summa* antologica della cultura moderna, *Temi e problemi della cultura d'oggi*, che per anni

ebbe vasta eco anche fuori dalla scuola. Dallo studio intensissimo e da una didattica moderna scaturiranno poi i commenti alla *Divina Commedia*, ai *Promessi sposi*, al *Mastro Don Gesualdo*, al *Fu Mattia Pascal*, alla *Coscienza di Zeno* e a numerose opere della letteratura moderna e contemporanea. A Ravenna rappresentò negli anni cinquanta, assieme agli affiliati al Circolo Benedetto Croce, che aveva contribuito a fondare, la concezione della vita e della storia del pensiero laico e liberale. I suoi riferimenti culturali erano il settimanale «Il Mondo» di Pannunzio e i periodici «Il Ponte» di Calamandrei, «Tempo Presente» di Silone e Chiaromonte e «Nord e Sud» di Compagna. Dopo la diaspora del Partito d'azione l'interlocutore politico naturale, pur con qualche oscillazione, fu, fino alla sua scomparsa nel 1978, Ugo la Malfa. A sostegno della sua battaglia politica e culturale organizzò le conferenze del Circolo Croce, in cui esponenti del pensiero laico andavano a spiegare la loro concezione della vita, della storia e della politica. Alla sua morte, nel 1997, Tommaso Di Salvo ha lasciato alla Biblioteca comunale G. Schirò di Piana una parte consistente e pregiata della sua ricca biblioteca privata.

### Bartolomeo Di Salvo

Musicologo, nato il primo agosto 1916. Jeromonaco della Badia greca di Grottaferrata, monaco professore solenne nel 1937 e ordinato sacerdote nel '40, studiò musica bizantina alla Badia e fu poi allievo a Roma del Pontificio istituto di musica sacra e del Pontificio Istituto Orientale. Dal '40 direttore del coro della Badia, dove ha diretto anche il Centro di studi di musica bizantina, è stato dal 1952 professore di Musica bizantina e orientale al Pontificio istituto orientale di Roma. Ha pubblicato numerosi saggi, fra cui *La Trascrizione della notazione paleobizantina*, *La tradizione musicale bizantina delle Colonie italo-albanesi di Sicilia e quella manoscritta dei codici antichi*, *Gli Asmata nella musica bizantina*.



Personaggi di provincia  
*Le figure illustri degli 82 comuni  
del territorio palermitano*

Supplemento della rivista

# PALERMO

*Direttore*

Francesco Musotto

*Direttore responsabile*

Massimo Bellomo

*Progetto grafico ed impaginazione*

Luigi Mennella

ideazione di Tommaso Romano

*Redazione*

Mario Di Liberto, Antonino G. Marchese,  
Francesco Mazzola, Laura Oddo, Sara Patera

*Hanno collaborato*

Vito Ailara, Umberto Balistreri, Luigi Battaglia, Nuccio  
Benanti, Salvatore Bonni, Nino Borgese, Salvatore Di  
Marco, Sara Favarò, Rosario Ferrara, Francesco Figlia,  
Enzo Giunta, Giovanni Leone, Riccardo Lupo, Francesco  
Lo Jacono Battaglia, Pietro Manali, Matteo Mazzola, Salvo  
Messina, Pippo Oddo, Celestina Salamone Cristodaro,  
Giulia Sommariva, Domenico Tuzzo

*si ringraziano*

Antonio Cangelosi, Carmelo Fucarino,  
Filippo S. Oliveri, Gaspare Maniscalco,  
Giovanni Milazzo, Elio Sparacio, Domenico Tuzzo

*foto*

Publifoto, Carmelo Seminara

*Si ringraziano i comuni interessati per la collaborazione*

*in copertina dall'alto in senso orario*

Nicola Barbato, Paolo Balsamo, Francesco Musotto,  
Salvatore Carnevale e, al centro, Cesare Terranova